



Pollo alle prugne

Titolo originale:	Poulet aux prunes
Regia:	Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud
Sceneggiatura:	Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud
Fotografia:	Christophe Beaucarne
Montaggio:	Stéphane Roche
Musica:	Olivier Bernet
Scenografia:	Udo Kramer
Interpreti:	Mathieu Amalric, Edouard Baer, Maria de Medeiros, Golshifteh Farahani, Erica Caravaca, Isabella Rossellini, Chiara Mastroianni
Produzione:	Celluloid Dreams
Distribuzione:	Officine Ubu
Durata:	91'
Origine:	Francia, Germania, Belgio, 2011

Dalla *graphic novel* al cinema

Marjane Satrapi nasce nel 1969 a Rahst, nella regione dell'Iran che si affaccia sul Mar Caspio. Cresce in una famiglia di origine nobile e viene educata secondo principi progressisti e aperti alla lettura della tradizione illuminista e marxista. A Teheran frequenta il liceo francese fino ai 15 anni quando, per sfuggire al clima oppressivo ed estremista del regime di Khomeini, viene "fatta emigrare" dai genitori a Vienna dove frequenta la scuola superiore e sperimenta le frustrazioni del pregiudizio e del razzismo in prima persona. Nel 1988, alla fine della guerra con l'Iraq, Marjane torna a casa per ritrovare l'affetto della famiglia. A Teheran frequenta la Facoltà di Belle Arti dove imparare a disegnare significa copiare modelli interamente coperti dallo chador. Terminati gli studi Marjane decide di fuggire di nuovo dal clima di censura che vige nel suo Paese e, nel 1994, si trasferisce prima a Strasburgo e poi, definitivamente, a Parigi. Nella capitale francese frequenta l'atelier des Vosges, un gruppo di autori di "strisce" che daranno vita al movimento d'avanguardia della Nouvelle bande dessinée. E' in questi anni, e precisamente nel 2001, che nasce la *graphic novel* *Persepolis*; la vita di una bambina (autobiografia della stessa Satrapi), i suoi giochi, i primi giorni di scuola, la scoperta della musica e del rock, si svolgono in mezzo all'ascesa del fondamentalismo religioso in medio oriente, in una città martoriata dalla guerra e dalle persecuzioni politiche. Alle imposizioni dell'integralismo la piccola Marjane contrappone il valore dell'integrità umana che le viene insegnato in famiglia, in particolare da sua nonna, figura di riferimento importante, come anche dalle esperienze del nonno e dello zio, morti in prigione per difendere i loro ideali di giustizia. La drammaticità degli eventi è tuttavia sempre mediata attraverso gli occhi ingenui e al tempo stesso ironici della piccola, e poi giovane donna, Marjane.

Il successo della Satrapi si spiega con lo stile semplice e immediato del disegno, volutamente naif e talvolta elementare, e sempre efficace. La storia assume carattere di universalità grazie all'astrazione conferita dal segno in bianco e nero e dalla semplificazione delle figure. La forma del romanzo grafico riesce a sintetizzare specificità culturali e, quindi, a entrare in comunicazione con culture ed età diverse. Dopo *Persepolis* (2001) Marjane pubblica *Taglia e cuci* (2003) e *Pollo alle Prugne* (2004) con il quale vince l'Oscar del fumetto al festival internazionale di Angouleme. Nel 2008 esce il film d'animazione tratto da *Persepolis*, scritto e diretto da Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud. La fertile collaborazione tra i due fumettisti, che per tre anni condividono lo spazio di lavoro (uno studio di animazione con più di 50 collaboratori) ha prodotto un "cartone" vivo ed emozionante. Realizzato interamente a mano, secondo le tecniche più tradizionali, per ricreare il segno del fumetto, il film è stato candidato all'Oscar nel 2008. Nel

2011 la Satrapi torna alla regia, sempre in coppia con Vincent Paronnaud e sempre a partire da una sua graphic novel, *Pollo alle prugne* (pubblicato in Italia da Sperling & Kupfer). Questa volta però, invece dei deliziosi disegni monocromatici del fumetto da cui è tratto il film, utilizza attori in carne e ossa.

Attualmente Marjane Satrapi vive e lavora a Parigi dove collabora con numerose testate di giornali, e scrive e illustra libri.

Il film

Teheran, 1958. Nasser Ali, il miglior violinista dell'Iran, interpretato da uno stralunato Mathieu Amalric, piange la distruzione del suo adorato violino per mano dell'arcigna moglie. Perduto il suo violino Nasser prova inutilmente a sostituirlo spingendosi anche in botteghe di città lontane. Fallito ogni tentativo e incapace di essere altro che un musicista, Nasser decide di lasciarsi morire e, negli otto giorni successivi il film, attraverso flashback, ci racconta tutto sulla sua vita, sulla sua musica, sul perché sia così bravo e sulla ragione di tanta tristezza.

Prima che Nasser muoia nel suo letto davanti agli occhi smarriti dei suoi figli e di una consorte mai amata, nella sua mente torna la memoria dell'imperiosa madre, incallita fumatrice, torna soprattutto la nostalgia per la ragazza amata, e mai sposata per il diniego del padre di lei, Irane, il dolce segreto che ha ispirato la sua vita e che l'ha incantata per sempre. In questi otto giorni la incontrerà casualmente ma lei non lo riconoscerà, e questo non farà altro che aumentare la sua tristezza.

Gli otto giorni che separano Nasser Ali dal giorno della sua morte sono giorni in cui non può fare a meno di riflettere sul proprio passato, ed è proprio venendo a conoscenza del vero significato dell'incidente del violino e di cosa quello strumento in realtà significasse per lui, che possiamo apprezzare la complessità e la bellezza di un personaggio che letteralmente si trasforma agli occhi degli spettatori, così come si trasforma il film che passa pian piano da commedia grottesca ad una romantica e poetica favola dal sottotesto politico.

Siamo sempre in un cinema di esilio obbligato, in questo caso non dall'Iran khomeinista, ma dalla vita che il protagonista avrebbe voluto vivere con la donna amata. Il cinema della Satrapi si conferma cinema della memoria, del ricordo che diventa racconto.

La forte contestualizzazione storica che caratterizzava *Persepolis*, in *Pollo alle prugne* lascia maggiore spazio a una dimensione onirica e sospesa in cui l'Iran non è più teatro di scontri e ingiustizia sociale ma, ritratto nella sua dimensione più propriamente fiabesca, diventa un'ambientazione fuori dal tempo e dalla storia. Questo non significa che la Satrapi voglia evitare di insistere su quei temi di scottante attualità che aveva brillantemente trattato in *Persepolis*, cancellando il passato impegno sociale. Anzi, la volontà di raccontare una fiaba permette di rievocare con grande abilità la radice autentica dei luoghi e dei personaggi raccontati: la millenaria cultura persiana (il pollo alle prugne è appunto un piatto tipico della tradizione persiana). Anche la struttura narrativa, organizzata in una vicenda principale (o cornice) e in varie parentesi aneddotiche, riprende *in toto* la tradizione degli antichi classici indo-iranici. Nei sogni di Nasser Ali, Teheran sembra tratteggiata con lo stesso spirito intimista e lo stesso gusto per la suggestione romantica della Rimini felliniana di *Amarcord*. E questo non è il solo debito contratto nei confronti del genio visionario di Fellini, abbondantemente ripreso sia nella costruzione visiva complessiva che in singole sequenze.

Pollo alle prugne è stato presentato in concorso alla 68a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - 2011

a cura di **Gabriella Nebuloni**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
57^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 19 - 20 dicembre 2012